

(N. 1829)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore SALOMONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 GENNAIO 1957

Elevazione del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Istituto nazionale di economia agraria.

ONOREVOLI SENATORI. — I compiti istituzionali dell'I.N.E.A. sono di promuovere ed eseguire in Italia studi e ricerche di economia agraria e forestale, « con particolare riguardo — dice la legge relativa alla fondazione dell'Istituto — della legislazione agraria, della gestione delle aziende e delle classi agricole nei loro rapporti sociali e sindacali ».

Sono dunque compiti di studio e di indagine scientifica, coi quali però si vuole contribuire alla impostazione e risoluzione di problemi che riguardano l'economia e la politica agraria, perchè è da una approfondita conoscenza della realtà agricola italiana che si possono giustamente valutare i suoi problemi e che si possono indicare le norme di azione pratica e di intervento statale.

L'I.N.E.A. ha sempre corrisposto in maniera meritevole a tali compiti fin dal momento del suo più lontano provvedimento istitutivo che risale ad oltre 30 anni or sono. Con tale Istituto si veniva a soddisfare una necessità sentita, specie in rapporto alla attività della vita politica del Paese e della Pubblica amministrazione, già in epoca anteriore all'uni-

ficazione nazionale ed alla quale cercarono di corrispondere Correnti e Maestri con la pubblicazione, avvenuta nel 1857, dell'*Annuario statistico*, compiendo — come ebbe poi a dire Ghino Valenti — opera non soltanto di studiosi, ma di italiani.

Si deve al Valenti l'idea di affiancare ai servizi della statistica agraria, dei quali egli fu il primo organizzatore, un centro di studio e di ricerca capace di affrontare indagini sulla struttura fondiaria ed agraria della nostra agricoltura, come ad esempio la statistica della proprietà fondiaria, auspicata da Stefano Jacini fin dai tempi dell'Inchiesta parlamentare; il rilevamento dei tipi di aziende e di imprese agrarie e che ora l'I.N.E.A. è riuscita a darci insieme a tanti altri studi del settore produttivo agricolo.

In occasione del passaggio, avvenuto nel giugno 1927, dei servizi della statistica agraria e forestale all'Istituto centrale di statistica, si provvide a dare personalità giuridica e gestione autonoma all'Istituto nazionale di economia agraria, mediante regio decreto 10 maggio 1928, n. 1418.

L'attività svolta dall'I.N.E.A. è ampiamente documentata da una serie di oltre 200 pubblicazioni, fra cui sono da ricordare l'indagine sulla « Distribuzione della proprietà fondiaria » compiuta per tutto il territorio nazionale secondo i voti di Jacini e di Valenti e della cui importanza è superfluo dire, specie in un momento di diretto intervento dello Stato, come l'attuale, nei riguardi della riforma fondiaria e agraria. Lo stesso dicasi a proposito del rilevamento compiuto dall'I.N.E.A. sui « Tipi d'impresa agraria », al quale aveva preceduto la inchiesta sui « Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera », che hanno servito a dare una documentata nozione della struttura sociale della nostra agricoltura. Rientra ancora nelle ricerche di carattere nazionale l'inchiesta sullo « Spopolamento montano », condotta fra il 1930 e il 1932 e dalla quale emersero gli aspetti di maggior rilievo dello spopolamento e che suggerirono poi forme di intervento, oggi in gran parte accolte dalla legislazione montana.

Sorvolando su numerose altre ricerche, come i rilievi sulla formazione e distribuzione del reddito in agricoltura, su particolari colture e tipi di agricoltura, è da ricordare fra le più recenti e maggiori attività dell'I.N.E.A. la pubblicazione, iniziata nel 1947, dell'« Annuario dell'agricoltura ». È una organica e completa illustrazione dei fatti interessanti la economia agraria italiana alla quale oggi si rivolgono, come fonte di notizie, coloro che seguono le vicende della vita agricola del Paese. Sempre a cura dell'I.N.E.A. viene pubblicata la « Rivista di Economia Agraria » che, insieme all'Annuario e a tutte le altre opere apparse dal 1928 ad oggi, ha valso all'I.N.E.A. l'attenzione non solo degli studiosi e degli uomini che svolgono attività pratica nel campo economico e politico, ma anche degli ambienti qualificati esteri, presso i quali l'I.N.E.A. intrattiene rapporti culturali e di collaborazione scientifica. È da ricordare, in proposito, il lavoro affrontato dall'I.N.E.A. su iniziativa del proprio Presidente per la compilazione di una « Carta mondiale delle colture » che si svolge con l'adesione e la collaborazione di numerosi istituti di studio e ricerca internazionali.

L'attività dell'I.N.E.A. non si limita ai soli compiti di studio, perchè sempre più intensa — specie negli ultimi anni — è divenuta la

sua collaborazione con l'Amministrazione e gli organi dello Stato, per corrispondere a loro particolari necessità di conoscenza: si possono citare a tale proposito le indagini eseguite per conto della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione; le ricerche sull'economia del tabacco per conto dei Monopoli di Stato, quelle sull'impiego di lavoro agricolo nelle varie colture, per conto dell'Ufficio nazionale contributi unificati, nonchè l'apporto dato alla impostazione e discussione di taluni problemi di politica dei prezzi e di organizzazione dei mercati. Si ricorda inoltre la collaborazione dell'I.N.E.A. alla compilazione della « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » predisposta annualmente dai Ministri del bilancio e del tesoro, nonchè allo studio ed alla relazione dello « Schema di sviluppo economico » (piano Vanoni) per il settore dell'agricoltura.

Infine non va taciuto lo stretto collegamento che l'I.N.E.A., fin dalle sue origini, mantiene con le Cattedre di economia e politica agraria delle Facoltà di agraria, presso le quali hanno sede gli Osservatori di economia agraria, che sono gli organi periferici dell'I.N.E.A. Tale collegamento ha consentito di svolgere l'altra notevole funzione, a cui l'I.N.E.A. ha sempre adempiuto in maniera meritevole, di incoraggiamento alla formazione scientifica e professionale di giovani aventi particolare attitudine alle discipline economico-agrarie, mediante borse di studio, rinnovabili per diversi anni, presso gli Osservatori.

A tale ultimo proposito va anche sottolineata la funzione svolta dagli Osservatori di economia agraria che hanno il compito, come centri dipendenti dall'I.N.E.A., di svolgere sul piano delle regioni di rispettiva competenza, le indagini e le ricerche che l'Istituto effettua sul piano nazionale.

Gli Osservatori sono in numero di 12: per il Piemonte; per la Lombardia; per le Tre Venezie; per la Liguria; per la Toscana; per le Marche e l'Umbria; per il Lazio e gli Abruzzi; per la Campania, il Molise e la Calabria; per la Puglia e Lucania; per la Sicilia e per la Sardegna, e sono diretti dal titolare della cattedra di economia e politica agraria delle rispettive Facoltà di agraria dell'Università.

Il loro compito, più in dettaglio, consiste nell'eseguire le indagini di carattere nazionale che l'I.N.E.A. predispone, e al tempo stesso quelle particolari ricerche suggerite dai problemi locali.

Come esempi della prima funzione può essere citata la partecipazione alle inchieste su « La formazione della piccola proprietà coltivatrice nel dopo guerra », su « Lo spopolamento montano », su « I tipi d'impresa », allo studio « Il tabacco - Problemi economici della coltura », alla indagine sulla stagionalità del lavoro per gli Atti di inchieste della Commissione parlamentare sulla disoccupazione, ai periodici rilevamenti aziendali per lo studio della formazione e la distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana.

Come esempi della seconda funzione possono essere citati, oltre che numerose monografie particolari, gli Annali che gli Osservatori per l'Emilia, per la Toscana e per la Campania hanno, prima della guerra, sistematicamente pubblicato.

Ma a così ampia e complessa attività si è opposta, a partire dall'ultima guerra, la ristrettezza dei mezzi finanziari, sempre più inadeguati agli accresciuti impegni dell'Istituto. I mezzi di cui attualmente dispone l'I.N.E.A. sono assai minori, in senso assoluto e relativo, di quelli che erano a sua disposizione dalla fondazione fino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Va ricordato in proposito che l'Istituto, al cui finanziamento provvedeva in un primo tempo la Fondazione per la sperimentazione agraria, con regio decreto 20 settembre 1932, n. 1548, venne provvisto di un capitale di 18 milioni di lire in titoli di Stato 5 per cento, attribuitogli dal patrimonio di detta Fondazione. Ciò equivaleva ad una rendita annua di circa 1 milione di lire, pari cioè ad oltre 60 milioni di lire attuali.

Oggi l'I.N.E.A. deve svolgere le sue molteplici attività con una assegnazione di 30 milioni di lire, iscritte nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Esso dispone dunque di un assegno assai inferiore a quello di cui poteva disporre nel suo primo decennio di vita, quando assai minori erano le sue necessità finanziarie in rapporto al minore sviluppo che allora avevano gli studi di economia

agraria; minore era il numero degli Osservatori esistenti per le varie regioni e, soprattutto, minori erano i compiti di organo di indagine e di informazione nei riguardi della Amministrazione e degli Enti statali. Vanno considerati altresì i notevoli aggravii di questi ultimi anni per miglioramenti economici al personale, per i notevoli aumenti di carichi editoriali, che assorbono circa il 25 per cento delle entrate, per le maggiori spese generali che rendono ancor più inadeguato il contributo, per sé modesto in conseguenza al mancato adeguamento all'aumentato livello generale dei prezzi.

È in rapporto a tale situazione finanziaria che il lavoro compiuto dall'I.N.E.A. appare ancor più rilevante, specie se si considerano le nuove iniziative affrontate, quali l'Annuario dell'agricoltura e la « Rivista di economia agraria » e le funzioni di organo tecnico consultivo, di cui avanti si disse.

Ma ancora maggiore appare la inadeguatezza del contributo qualora si tenga conto di tante altre attività ed iniziative che non è possibile sviluppare data l'attuale limitata disponibilità dei mezzi finanziari. A tale riguardo sono da ricordare, fra le attività che rientrano nei compiti istituzionali dell'I.N.E.A., le sistematiche rilevazioni aziendali sulla formazione e distribuzione del reddito in agricoltura, a cui attendono, in maniera assai ridotta e frammentaria, gli Osservatori regionali. Per dare a queste e ad altre ricerche il carattere di studi di massa — quale la moderna metodologia statistico-economica insegna e richiede — gli Osservatori abbisognerebbero di un minimo di dotazioni — di persone e di mezzi strumentali — tali da consentirne un normale funzionamento.

Non sembra inopportuno ricordare di quali assai più cospicui mezzi finanziari dispongono altri Istituti di studio e di ricerca sovvenzionati dallo Stato ed aventi compiti pari, se non più modesti, di quelli dell'I.N.E.A.

Che l'attuale contributo di 30 milioni di lire annue sia inadeguato alle sempre maggiori attività dell'I.N.E.A., è stato autorevolmente affermato in sede parlamentare, al Senato, dal relatore al disegno di legge con cui veniva proposto lo stanziamento di detto contributo. In tale occasione il senatore Lanzetta conclu-

deva la sua relazione all'8^a Commissione con le seguenti parole: « Ritengo che, allo stato delle cose, per rendere sollecita l'applicazione del disegno di legge, noi dobbiamo votarlo senz'altro, senza apportarvi emendamenti, ma al tempo stesso dobbiamo riprometterci di esaminare il problema in questione in modo da dare all'Istituto nazionale di economia agraria i fondi indispensabili e sufficienti perchè nel prossimo futuro esso possa svolgere interamente i suoi compiti e i suoi programmi ».

Concetto che trovò conferma, sempre nella 8^a Commissione del Senato, con l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Menghi, Gortani, Grieco, Di Rocco, Lanzetta, Carelli, Fantuzzi, Rocco, Lanzara, Tripepi, Tartufoli, Farioli, Milillo: « La Commissione dell'agricoltura del Senato, mentre approva il disegno di legge sul concorso finanziario dello Stato per il fun-

zionamento dell'Istituto nazionale di economia agraria, invita il Governo a potenziare l'Istituto stesso con maggiori stanziamenti onde porlo in condizione di rispondere alle moderne esigenze ».

Nel voto è implicito il richiamo alla necessità di rendere adeguato il contributo statale non solo a quelle che erano le disponibilità finanziarie dell'I.N.E.A. di prima della guerra, ma anche ai nuovi e sempre maggiori compiti che esso deve assolvere.

Per questa considerazione e per le altre in precedenza esposte non dovrebbe esistere dubbio alcuno circa la opportunità di elevare il contributo annuo permanente in misura assai maggiore di quello che potrebbe essere un semplice aggiornamento di valori monetari e pertanto si ritiene equo proporre che tale contributo venga elevato da 30 milioni di lire annue a 90 milioni.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il contributo annuo di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria per le spese di funzionamento dell'Istituto stesso, autorizzato con legge 5 luglio 1950, n. 571, è elevato, con decorrenza dall'esercizio 1957-58 e con carattere continuativo, a lire 90.000.000.

Art. 2.

La somma occorrente per la concessione di cui all'articolo precedente, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a far luogo dall'esercizio 1957-58.